STATUTO DELLA

"FONDAZIONE DI COMUNITÀ DELLA SINISTRA PIAVE-E.T.S."

PREMESSA

"FONDAZIONE DI COMUNITÀ DELLA SINISTRA PIAVE PER LA QUALITA' DI VITA – O.N.L.U.S." è un ingranaggio intenzionalmente costruito per far funzionare un sistema complesso che ruota intorno agli enti locali e alla azienda pubblica del welfare con i seguenti obiettivi:

- leggere i cambiamenti socioeconomici non solo attraverso la programmazione sociale dei “tavoli”;
- sollecitare percorsi di cambiamento e crescita negli enti beneficiari (non-profit in particolare);
- ingaggiare nuovi attori non specialistici nel campo del welfare secondo modelli di stampo “generativo” (imprese);
- svolgere una funzione educativa rispetto al territorio, contribuendo a rigenerare il sostrato di civismo che storicamente lo caratterizza, ma che nel tempo si è assottigliato.

La Fondazione di Comunità, proprio per il suo essere a contatto diretto con tutte le componenti del territorio di riferimento (enti pubblici, imprese, cittadini, terzo settore, ecc.), ha la possibilità di strutturare il bisogno reale direttamente raccogliendo e organizzando le richieste di necessità per poi attivarsi nella funzione di raccolta ed erogazione fondi o di sensibilizzazione e advocacy.

ART. 1 – GENESI, DENOMINAZIONE E MODELLO DI RIFERIMENTO

1.1 È costituita una Fondazione ai sensi e per gli effetti degli art. 14 e s.s. c.c., e dell'art. 20 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”, denominata

"FONDAZIONE DI COMUNITA' DELLA SINISTRA PIAVE – E.T.S."

La Fondazione si costituisce come Ente del Terzo Settore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 e ss. del D.Lgs. 117/2017, indicando nella propria denominazione sociale l'acronimo di E.T.S seguito di iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore.

1.2 La Fondazione si ispira e applica i principi del Terzo settore e risponde allo schema giuridico degli enti filantropici, nell'ambito del modello organizzativo della Fondazione disciplinato dal Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017) e dal Codice Civile.

ART. 2 – SEDE

2.1 La Fondazione ha sede in Conegliano (TV), all'indirizzo determinato con delibera del Consiglio di Amministrazione e pubblicizzato nelle forme di legge.

2.2 La Fondazione ha facoltà di istituire sedi operative, delegazioni e uffici, nonché di trasferire l'ubicazione della sede legale, purché essa permanga nell'ambito del territorio di propria operatività.

ART. 3 – SCOPI E ATTIVITÀ

3.1 La Fondazione non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale nell'ambito territoriale dei Comuni dell'Ulss 2 Marca Trevigiana–Distretto Pieve di Soligo. La Fondazione si propone di:

- a) promuovere attività di assistenza sociale e socio sanitaria, assistenza sanitaria, formazione, tutela, promozione e valorizzazione di attività ed iniziative culturali e formative e di quanto di interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, ricerca scientifica, protezione civile ed altre finalità volte a stimolare lo sviluppo civile, culturale, sociale ed ambientale, migliorare la qualità di vita delle comunità locali, tramite la costituzione di un patrimonio la cui redditività sia a ciò permanentemente destinata;
- b) promuovere direttamente o indirettamente la raccolta di fondi da distribuire, insieme alle somme derivanti dalla gestione del patrimonio, per le medesime finalità di cui alla precedente lettera a).

3.2 La Fondazione potrà svolgere in via esclusiva o principale le seguenti attività di interesse generale:

- interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni (art. 5, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 117/2017);
- prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni (art. 5, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 117/2017);
- educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa (art. 5, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 117/2017);
- interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio

dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi (art. 5, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n. 117/2017);

– interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni (art. 5, comma 1, lettera f) del D.Lgs. n. 117/2017);

– organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale (art. 5, comma 1, lettera i) del D.Lgs. n. 117/2017).

ART. 4 – ATTIVITÀ DIVERSE, SECONDARIE E STRUMENTALI

4.1 La Fondazione può esercitare attività diverse da quelle di cui al precedente art. 3, purché secondarie e strumentali rispetto ad esse e secondo i criteri e i limiti di cui al decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 117/2017, e, tra l'altro:

a. promuovere la conoscenza dei bisogni e la valorizzazione delle potenzialità del territorio e delle comunità;

b. sviluppare la cultura del dono e della solidarietà per integrare e ricomporre risorse territoriali esistenti e potenziali;

c. costituire un patrimonio le cui rendite siano permanentemente destinate al finanziamento di iniziative per il sostegno e lo sviluppo del territorio e delle comunità di riferimento, anche realizzate al di fuori di tale territorio;

d. impiegare il proprio patrimonio in investimenti volti al sostegno di enti o di progetti con finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale;

e. sollecitare donazioni per la costituzione di fondi da essa gestiti destinati al finanziamento di progetti, anche in collaborazione con il terzo settore, le istituzioni, le imprese e i cittadini;

f. costituire o partecipare ad enti terzi che perseguono finalità o svolgano attività funzionali alla realizzazione dei fini di cui all'articolo 3.

4.2 Nei limiti sopra indicati, l'individuazione di tali ulteriori attività secondarie e strumentali è rimessa al Consiglio di Amministrazione.

ART. 5 – PATRIMONIO

5.1 Il patrimonio della Fondazione è utilizzato per lo svolgimento delle attività statutarie ai fini dell'esclusivo perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

5.2. Il patrimonio della fondazione è composto:

a) dal fondo di dotazione;

b) dal fondo di gestione.

5.3 Il fondo di dotazione è intangibile ed è costituito:

– dai conferimenti in denaro o beni mobili ed immobili o altre utilità impiega-

bili per il perseguimento degli scopi, effettuati dai Fondatori o dai Donatori;

- dalla parte di rendite non utilizzata che, con deliberazione del consiglio di amministrazione, può essere destinata ad incrementare il patrimonio;
- dai beni mobili ed immobili acquistati dalla Fondazione con il ricavato della vendita di beni compresi nello stesso fondo di dotazione;
- dai contributi attribuiti al patrimonio dall'Unione Europea, dallo Stato, da enti territoriali o da altri enti pubblici, ove ne sia specificamente richiesta la destinazione a fondo di dotazione.

5.4 Il fondo di gestione è liberamente utilizzabile per l'attività istituzionale e per quelle ad essa connesse, ed è così costituito:

- dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima;
- da eventuali donazioni o disposizioni testamentarie, che non siano espressamente destinati al fondo di dotazione;
- dagli acquisti effettuati con l'impiego del fondo di gestione, ove non espressamente destinati a fondo di dotazione dal Consiglio di Amministrazione;
- da eventuali altri contributi concessi dallo Stato, enti territoriali o da altri enti pubblici/privati in genere;
- dai contributi in qualsiasi forma concessi dai Fondatori e dai Donatori;
- dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse, inclusi i fondi rivenienti da raccolte pubbliche occasionali anche mediante offerte di modico valore;
- dai beni mobili ed immobili, materiali ed immateriali, che pervengano a qualsiasi titolo alla Fondazione e che non siano espressamente destinati al fondo di dotazione, compresi quelli acquistati dalla Fondazione medesima.

5.5 Tutte le risorse della Fondazione saranno impiegate per il perseguimento degli scopi e per il funzionamento della Fondazione stessa.

5.6 Il consiglio di amministrazione ha la facoltà di non accettare donazioni o lasciti testamentari qualora la natura dei beni e/o le condizioni finanziarie attuali o previsionali della Fondazione non garantiscano l'equilibrio della gestione in relazione agli obblighi da assumere.

5.7 La Fondazione ha l'obbligo di provvedere alla conservazione e al mantenimento del patrimonio.

5.8 La Fondazione raccoglie fondi presso terzi secondo criteri di trasparenza, eticità e correttezza e provvede a dare separata evidenza dei costi e dei risultati di ciascuna iniziativa e della attività nel suo complesso.

ART. 6 – ESERCIZIO FINANZIARIO

6.1 L'esercizio finanziario ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

Entro il 30 aprile di ogni anno il Consiglio di Amministrazione approva il bilancio di esercizio, redatto in conformità a quanto previsto nell'art.13 del Codice del Terzo settore, nonché il bilancio sociale, ai sensi dell'art. 14 del Codice del Terzo settore.

Gli avanzi delle gestioni annuali dovranno essere innanzitutto impiegati per la ricostituzione del fondo di dotazione resasi necessaria a seguito di riduzioni dello stesso per perdite, e solo per la differenza per il potenziamento delle attività della fondazione o per l'acquisto di beni strumentali per l'incremento o il miglioramento della sua attività.

6.2 La Fondazione non ha scopo di lucro e non può distribuire utili, ed avanzi di gestione, fondi o riserve comunque denominate a chicchessia, anche nei casi di recesso o di ogni altra ipotesi di scioglimento individuale del rapporto associativo, né direttamente né indirettamente.

ART. 7 – PRINCIPI PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

7.1 Nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, la Fondazione opera con criteri di autonomia, indipendenza, trasparenza, imparzialità ed efficienza, sulla base di una programmazione strategica di lungo periodo e ricercando l'ottimizzazione delle risorse economiche e la salvaguardia del valore reale del proprio patrimonio.

7.2. La Fondazione incentiva e agevola donazioni di persone ed enti, personalizzando e rendendo semplice, sicura, economica, efficace ed efficiente la donazione.

7.3. La Fondazione, per selezionare i progetti da finanziare, i partner delle iniziative proprie e, in genere, i destinatari del proprio sostegno, prioritariamente sollecita la presentazione di proposte e adotta procedure di valutazione comparativa volte a privilegiare la meritevolezza degli stessi.

7.4. La Fondazione sostiene interventi da realizzare sul territorio di proprio riferimento o produttivi di effetti sullo stesso nonché enti con sede od operanti su tale territorio, anche per la realizzazione di interventi in altri ambiti territoriali.

7.5 La Fondazione, nel rispetto della propria autonomia e al fine di massimizzare l'efficacia delle proprie attività e l'impiego delle proprie risorse economiche, ricerca la collaborazione delle istituzioni e degli enti operanti sul territorio di proprio riferimento, inclusi terzo settore, imprese e cittadini.

7.6. La Fondazione rende pubbliche, mediante inserimento nel proprio sito internet e con altre modalità idonee ad assicurare l'adeguata divulgazione, la programmazione pluriennale, la programmazione annuale e le deliberazioni relative alle attività istituzionali.

ART. 8 – MEMBRI DELLA FONDAZIONE

8.1 I membri della Fondazione si dividono in:

- Fondatori;
- Donatori.

8.2 I membri della Fondazione hanno diritto di esaminare i libri sociali; a tal fine dovranno presentare richiesta scritta al Consiglio di Amministrazione con preavviso di almeno cinque giorni; l'esame avverrà presso la sede della Fondazione, in orari d'ufficio, alla presenza costante di almeno un componente dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo. Il membro può farsi assistere da professionista di sua fiducia al quale potrà essere richiesto di sottoscrivere un impegno di riservatezza. Il membro che, successivamente all'esame dei libri sociali, diffonda dati tratti da tali libri potrà essere escluso. In ogni caso il membro della Fondazione non potrà trarre copia dei libri sociali.

ART. 9 – FONDATORI

9.1 Sono Fondatori il "COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE", il "COMUNE DI CISON DI VALMARINO", il "COMUNE DI CODOGNÈ", il "COMUNE DI COLLE UMBERTO", il "COMUNE DI CONEGLIANO", il "COMUNE DI CORDIGNANO", il "COMUNE DI FOLLINA", il "COMUNE DI FREGONA", il "COMUNE DI FARRA DI SOLIGO", il "COMUNE DI GAIARINE", il "COMUNE DI GODEGA DI SANT'URBANO", il "COMUNE DI MARENO DI PIAVE", il "COMUNE DI MIANE", il "COMUNE DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA", il "COMUNE DI ORSAGO", il "COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO", il "COMUNE DI REFRONTOLO", il "COMUNE DI REVINE LAGO", il "COMUNE DI SAN FIOR", il "COMUNE DI SAN PIETRO DI FELETO", il "COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE", il "COMUNE DI SARMEDE", il "COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA", il "COMUNE DI SUSEGANA", il "COMUNE DI TARZO", il "COMUNE DI VAZZOLA", il "COMUNE DI SAN VENDEMIANO", il "COMUNE DI VITTORIO VENETO", l'"UNITA' LOCALE SOCIOSANITARIA N.2" - MARCA TREVIGIANA (Regione del Veneto) e la "BANCA DELLA MARCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa".

ART. 10 – DONATORI

10.1 Possono divenire "Donatori", le persone fisiche e le persone giuridiche private che si impegnino a contribuire, su base pluriennale, alle sue attività istituzionali o all'incremento del patrimonio della Fondazione, mediante apporto di denaro, di beni, di prestazioni d'opera o di qualsiasi elemento dell'attivo suscettibile di valutazione economica.

10.2 La qualifica di Donatore prevede l'impegno di contribuire alle attività

della Fondazione con apporti in denaro, anche cumulativi, o di beni o servizi

il cui valore sia asseverato e condiviso dal Consiglio di Amministrazione, corrisposti secondo le modalità stabilite in un apposito regolamento.

10.3 La qualifica di Donatore dura per tutto il periodo per il quale il contributo concordato è stato regolarmente versato, ovvero la prestazione regolarmente eseguita.

10.4 L'ammissione del Donatore è fatta con delibera del Consiglio di Amministrazione su domanda dell'interessato rivolta allo stesso Consiglio di Amministrazione. La deliberazione è comunicata all'interessato e annotata nel Libro dei Donatori.

10.5 Il Libro dei Donatori viene tenuto ed aggiornato dall'organo di amministrazione della Fondazione.

10.6 Il Consiglio di Amministrazione deve entro trenta giorni motivare la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati.

10.7 Chi ha proposto la domanda può entro sessanta giorni dalla comunicazione di rigetto chiedere che sull'istanza di pronuncia il Consiglio di Indirizzo, che delibererà sulla domanda non accolta in occasione della sua successiva convocazione, salvo che non sia appositamente convocato.

ART. 11 – DECADENZA E RECESSO DEI MEMBRI DELLA FONDAZIONE

11.1 Decadono dalla qualifica, e cessano di partecipare alla Fondazione, i Donatori che entro la scadenza dell'esercizio finanziario (31 dicembre) non eseguano la prestazione alla quale si erano impegnati.

11.2 Trattandosi di enti e/o persone giuridiche, la decadenza può aver luogo anche per le seguenti cause:

- estinzione, a qualsiasi titolo dovuta;
- apertura di procedure di liquidazione;
- fallimento e/o apertura delle procedure concorsuali anche stragiudiziali.

11.3 I Donatori possono, in ogni momento, recedere dalla Fondazione, fermo restando il dovere di adempimento delle obbligazioni assunte.

11.4 I Fondatori possono recedere con preavviso di sei mesi.

11.5 I Fondatori possono decadere, oltre che nei casi previsti nell'art. 12.2, qualora non partecipino ad almeno quattro sedute consecutive del Consiglio di Indirizzo.

ART. 12 – ORGANI ED UFFICI DELLA FONDAZIONE

12.1 Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio d'Indirizzo;
- l'Assemblea dei Donatori;

– il Consiglio di Amministrazione;

– l'Organo di Controllo (Sindaco Unico) e il Revisore legale dei Conti.

12.2 Sono uffici della Fondazione, ove nominati, il Direttore Generale e la Segreteria Amministrativa.

ART. 13 – CONSIGLIO D'INDIRIZZO

13.1 Il Consiglio d'Indirizzo è composto dai Fondatori.

13.2 Il Consiglio d'Indirizzo approva gli obiettivi ed i programmi della Fondazione proposti dal Consiglio di Amministrazione e verifica i risultati complessivi della gestione della medesima.

13.3 In particolare:

- formula proposte di bilanci preventivi e consuntivi;
- determina l'eventuale compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione, nominati secondo quanto previsto dall'art. 17 del presente Statuto;
- nomina e revoca i membri del Consiglio di Amministrazione di sua spettanza;
- nomina, determinandone il compenso, l'organo di controllo, anche monocratico;
- nomina, determinandone il compenso, il Revisore legale dei Conti;
- delibera sulla responsabilità dei componenti degli organi e promuove l'azione di responsabilità;
- svolge tutti gli ulteriori compiti ad esso affidati dal presente Statuto.

13.4 Il Consiglio d'Indirizzo è convocato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, di propria iniziativa o su richiesta di almeno un terzo dei suoi membri, con mezzi idonei ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

13.5 L'avviso di convocazione deve contenere l'ordine del giorno, il luogo e l'ora della convocazione. Esso può contestualmente indicare anche il giorno e l'ora della seconda convocazione, che deve essere fissata almeno ventiquattro ore dopo quella della prima convocazione.

13.6 Le riunioni sono presiedute dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o in caso di sua assenza od impedimento dal Vice Presidente, se nominato, o, in alternativa, dal Consigliere di Amministrazione più anziano di età.

13.7 Delle riunioni del Consiglio di Indirizzo è redatto apposito verbale, firmato da chi presiede il Consiglio medesimo e dal segretario.

ART. 14 – DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO

14.1 Il Consiglio di Indirizzo si riunisce validamente, in prima convocazione, con la presenza dei due terzi dei suoi membri.

14.2 In seconda convocazione il Consiglio di Indirizzo è validamente costituito qualunque sia il numero dei presenti.

14.3 Ogni Fondatore ha un voto e le deliberazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

ART. 15 – ASSEMBLEA DEI DONATORI

15.1 Qualora siano ammessi Donatori ai sensi dell'art. 10 del presente Statuto, è istituita l'Assemblea dei Donatori. L'Assemblea dei Donatori è costituita da tutti i Donatori e si riunisce almeno una volta all'anno.

15.2 L'Assemblea dei Donatori:

- nomina e revoca i membri del Consiglio di Amministrazione di sua spettanza;
- formula pareri consultivi e proposte sulle attività, programmi ed obiettivi della Fondazione, già delineati ovvero da individuarsi;
- rende pareri sulle proposte di bilanci preventivi e consuntivi.

15.3 L'Assemblea dei Donatori è convocata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, di propria iniziativa o su richiesta di almeno un terzo dei suoi membri, con mezzi idonei ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

15.4 L'avviso di convocazione deve contenere l'ordine del giorno, il luogo e l'ora della convocazione. Esso può contestualmente indicare anche il giorno e l'ora della seconda convocazione, che deve essere fissata almeno ventiquattro ore dopo quella della prima convocazione.

15.5 Le riunioni sono presiedute dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o in caso di sua assenza od impedimento dal Vice Presidente, se nominato o, in alternativa, dal Consigliere di Amministrazione più anziano di età.

15.6 Delle riunioni dell'Assemblea dei Donatori è redatto apposito verbale, firmato da chi presiede il Consiglio medesimo e dal segretario.

ART. 16 – DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEI DONATORI

16.1 L'Assemblea dei Donatori si riunisce validamente, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza dei suoi membri.

16.2 In seconda convocazione l'Assemblea dei Donatori è validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti.

16.3 Ogni Donatore ha un voto e le deliberazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

ART. 17 – CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

17.1 Il Consiglio di Amministrazione è composto da 7 (sette) membri, compreso il Presidente, nominati come segue:

- 3 (tre) dal Consiglio d'Indirizzo ai sensi dell'art. 26 quarto comma del Codice del Terzo settore;
- 1 (uno) dall'Assemblea dei Donatori, ai sensi dell'art. 26 quarto comma del Codice del Terzo Settore;

– 3 (tre) dal Coordinamento "Volontariato Sinistra Piave O.D.V.", ai sensi dell'art. 26 quinto comma, del Codice del Terzo settore.

17.2 Salvo dimissioni, morte o revoca, i Consiglieri restano in carica fino all'approvazione del bilancio al terzo esercizio successivo alla loro nomina e possono essere rinominati.

17.3 Il membro che, senza giustificato motivo, non partecipa a tre riunioni consecutive, può essere dichiarato decaduto dal Consiglio di Amministrazione stesso.

17.4 Ogni membro può essere revocato da chi lo ha nominato.

17.5 Se vengono a mancare per qualsiasi causa uno o più membri del Consiglio di Amministrazione, la sostituzione avverrà in conformità a quanto previsto nel primo comma. I consiglieri così nominati restano in carica fino a scadenza naturale del Consiglio di Amministrazione.

17.6 Il Consiglio di Amministrazione provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione, con criteri di economicità, efficacia ed efficienza.

17.7 In particolare il Consiglio di Amministrazione:

- predisporre i programmi e gli obiettivi, da presentare annualmente all'approvazione del Consiglio d'Indirizzo;
- delibera in ordine all'accettazione di eredità, legati, donazioni e contributi;
- approva il bilancio di esercizio e il bilancio sociale dopo aver visionato i pareri formulati dal Comitato d'Indirizzo e dall'Assemblea dei Donatori;
- individua gli eventuali dipartimenti operativi ovvero i settori di attività della Fondazione;
- nomina, ove opportuno, il Direttore Generale e la Segreteria Amministrativa determinandone compensi, qualifiche, compiti, natura e durata dell'incarico;
- approva il regolamento relativo alla organizzazione e al funzionamento della Fondazione, e quello relativo all'erogazione dei servizi;
- delibera eventuali modifiche statutarie, ad eccezione di quelle inerenti allo scopo e alle finalità, con possibilità di integrare le attività da svolgersi, in funzione dell'aggiornamento disposto al comma 2 dell'art. 5 del d.lgs. n. 117/2017;
- delibera lo scioglimento, la trasformazione, la fusione e la scissione della Fondazione.

17.8 Il Consiglio di Amministrazione può delegare parte dei propri poteri ad uno o più dei suoi membri.

17.9 Il Consiglio di Amministrazione è convocato d'iniziativa del Presidente o su richiesta di un terzo dei membri, a mezzo posta elettronica, anche non cer-

tificata, o con qualunque mezzo idonei all'informazione di tutti i membri.

17.10 Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei membri in carica e delibera a maggioranza dei presenti.

17.11 Delle riunioni del Consiglio di indirizzo è redatto apposito verbale, firmato da chi presiede il Consiglio medesimo e dal segretario.

17.12 Ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetta anche il rimborso delle spese sostenute in ragione dell'ufficio e dimostrate.

ART. 18 – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

18.1 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, è nominato dal Consiglio di Amministrazione fra i propri componenti.

18.2 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la legale rappresentanza dell'ente di fronte ai terzi, agisce e resiste avanti a qualsiasi autorità amministrativa o giurisdizionale, nominando avvocati nonché potrà rilasciare procure speciali per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

18.3 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, inoltre, cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private e altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della Fondazione.

18.4 Il Presidente può delegare ad un singolo Consigliere o al Direttore Generale, previo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione, l'assunzione di singoli atti o categorie di atti.

18.5 Il Consiglio di Amministrazione può nominare fra i suoi componenti un Vice Presidente esclusivamente con funzione vicaria del Presidente, per sostituirlo in caso di sua assenza o impedimento, senza riconoscimento di alcun compenso aggiuntivo.

ART. 19 – ORGANO DI CONTROLLO E REVISORE UNICO

19.1 L'organo di controllo è composto da un Sindaco nominato dal Consiglio di Indirizzo ed è scelto tra persone iscritte nel registro dei Revisori Legali.

19.2 Al Sindaco Unico si applica quanto previsto nell'art.30 del Codice del Terzo settore.

19.3 Nei casi previsti dalla legge il Consiglio di Indirizzo nomina anche un revisore legale dei conti, a cui si applica la disciplina dell'art. 31 del Codice del Terzo settore.

ART. 20 – VOLONTARI

20.1 La Fondazione si può avvalere di volontari nello svolgimento delle proprie attività. A tal riguardo va tenuto apposito registro dove iscrivere i volontari che svolgono attività in modo non occasionale.

20.2 I rapporti tra volontari e Fondazione sono regolati come a prescrizioni di legge.

ART. 21 – LIBRI VERBALI

21.1 Oltre alle scritture prescritte negli artt. 13, 14 e 17, comma 1, del D.Lgs 117/2017, sono tenuti:

- a. il libro dei soci donatori;
- b. il libro delle adunanze e delle deliberazioni delle assemblee, in cui devono essere trascritti anche i verbali redatti per atto pubblico;
- c. il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo di amministrazione, dell'organo di controllo e di eventuali altri organi sociali.

21.2 I libri di cui alle lettere a. e b., sono tenuti a cura dell'organo di amministrazione; i libri di cui alla lettera c. sono tenuti a cura dell'organo cui si riferiscono.

21.3 A seguito di semplice richiesta scritta, tutti i consiglieri o i membri dei vari organi possono consultare ogni libro verbale.

ART. 22 – ESTINZIONE DELLA FONDAZIONE

22.1 Il Consiglio di Indirizzo, con votazione unanime dei suoi componenti, può deliberare di sottoporre alla valutazione dell'Autorità competente l'estinzione della Fondazione, qualora il raggiungimento dello scopo divenisse impossibile o di scarsa utilità, ovvero, il patrimonio risultasse insufficiente.

22.2 In caso di estinzione della Fondazione il patrimonio verrà devoluto, con deliberazione del Consiglio d'Indirizzo, ad altro E.T.S. avente finalità omogenee o operante in analogo settore, preferibilmente nel territorio dei Comuni dell' Ulss 2 Marca Trevigiana-Distretto Pieve di Soligo e, comunque, con destinazione a fini di pubblica utilità, previo parere favorevole dell'Ufficio di cui all'art. 45 del Codice del Terzo settore.

ART. 23 – CLAUSOLA ARBITRALE

23.1 Tutte le eventuali controversie riguardanti l'interpretazione, l'esecuzione e la validità del presente statuto o, comunque, insorte in dipendenza di esso, salvo le limitazioni di legge, saranno devolute alla competenza di un Collegio Arbitrale composto da tre arbitri.

23.2 Nel caso in cui le parti contendenti siano due, ciascuna designerà un arbitro: la parte che vorrà promuovere l'arbitrato comunicherà all'altra, con lettera raccomandata A.R., il nominativo del proprio arbitro; la controparte (convenuta), entro 20 (venti) giorni dal ricevimento della comunicazione, a sua volta provvederà a rendere noto il nome del proprio arbitro, sempre con lettera raccomandata A.R.

I due arbitri così designati provvederanno entro 20 (venti) giorni a nominare il terzo arbitro, che fungerà da Presidente del Collegio Arbitrale.

Qualora la parte convenuta non designi il proprio arbitro entro 20 (venti) giorni dalla data di ricevimento della richiesta di arbitrato, ovvero qualora i due arbitri nominati non si accordino sulla designazione del terzo arbitro entro 20 (venti) giorni dalla nomina dell'arbitro della parte convenuta, l'arbitro della convenuta e/o il terzo arbitro, secondo il caso, saranno nominati dal Presidente del Tribunale di Treviso, su istanza della parte più diligente.

23.3 Nel caso in cui le parti siano più di due, il Collegio Arbitrale sarà nominato nel suo complesso dal Presidente del Tribunale di Treviso, su istanza di una delle parti interessate.

23.4 L'arbitrato sarà rituale e secondo diritto, nel rispetto delle norme inderogabili del Codice di Procedura civile.

23.5 La sede dell'arbitrato sarà Treviso.

ART. 24 – CLAUSOLA DI RINVIO

24.1 Per quanto non previsto dal presente statuto si applicano le disposizioni del Codice del Terzo settore, del Codice Civile e le norme di legge vigenti in materia.

ART. 25 – NORMA TRANSITORIA

25.1 Tutti gli adempimenti legati all'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo settore che risultano essere incompatibili con l'attuale disciplina, trovano applicazione a decorrere dalla formale operatività del medesimo Registro.

25.2 A decorrere dal termine di cui all'art. 104 del D. Lgs. 117/17, in coerenza con l'interpretazione autentica data al medesimo articolo ad opera dell'art. 5-sexies del D.L. n. 148/2017, la qualifica di O.N.L.U.S. cessa di efficacia e trovano applicazione le disposizioni fiscali contenute nel titolo X del D. Lgs. 117/17.

25.3 L'acronimo E.T.S. potrà essere inserito nella denominazione, in via automatica e sarà spendibile nei rapporti con i terzi, negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni con il pubblico solo dopo aver ottenuto l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo settore.

F.TO BALLIANA LORIS

F.TO SALVATORE COSTANTINO NOTAIO